

Le "coffe" di Francesca Di Miceli

L'intervista di Antonella Munoz Di Giovanna

Com'è nata questa passione per l'artigianato che ti ha portato alla realizzazione delle "coffe"?

In realtà, la passione per le attività manuali l'ho avuta sin da piccola. A soli sei anni, mia nonna paterna mi insegnò a lavorare all'uncinetto. Da allora, tutte le volte che avevo del tempo libero, lana e cotone mi facevano entrare in un mondo parallelo che riusciva a farmi rilassare. Vedere un mio prodotto finito, mi riempiva di soddisfazione. Quattro anni fa, a seguito di un delicato momento della mia vita, ho sentito il "bisogno" di dedicarmi ad un hobby che potesse consentire di esprimere la mia creatività e, al contempo, mi facesse distrarre tenendomi impegnata. E, così, per caso, vedo una mia amica con una coffa decorata a mano, mi venne l'idea di provare a decorarne una.

Cosa ispira le tue creazioni? La tradizione, i ricordi d'infanzia, oppure pura e semplice creatività?

Credo che sia una mescolanza delle tre cose. La tradizione la fa da maestra proprio per la scelta della materia prima: la coffa intrecciata con la "curina". E giusto ricordare, ai giovani soprattutto, che la coffa, in origine, era uno strumento utilizzato in attività agricole, come cesta per il foraggio dei cavalli o come contenitore per il trasporto dei prodotti e dei frutti della terra. E non solo. Anche i centrini che, spesso, utilizzo per decorare le coffe, fanno parte della nostra tradizione. I ricordi d'infanzia, invece, mi riportano a mamma e nonne, che sono state per me, d'esempio, abilissime nel cucito o nel lavoro all'uncinetto. La creatività, infine, intesa, in una delle sue tante accezioni, come l'abilità di combinare gli elementi a disposizione per realizzare qualcosa di nuovo, è la parte più divertente di questo mio hobby.

Crei prima un modello da seguire?

Assolutamente no. Possiedo considerevoli quantità di passamanerie, centrini, tessuti, raso, cordoncini, "ciancianedde", specchietti e li abbinio tra di loro a seconda dell'ispirazione del momento. Un decoro richiama l'altro e la coffa prende forma. Tutte le decorazioni che inserisco sono cucite a mano, non incollate, per questo, considerato il poco tempo libero che ho a disposizione, famiglia e lavoro assorbono buona parte della mia giornata, impiego settimane per finirne di decorare una di media grandezza. Il problema, purtroppo, è che è difficile riuscire a trovare artigiani che intrecciano la "curina" e non ti nego, che mi piacerebbe imparare a farlo.

Ti hanno mai chiesto di creare una "coffa personalizzata"?

Francamente no, perché non ho mai condiviso, se non con i miei amici e parenti, questo mio hobby. È stato solo un mio passatempo che, ultimamente, è venuto alla luce grazie ad un articolo pubblicato dal giornalista Franco Nuccio, che qui ringrazio, venuto a conoscenza, per caso, di questa mia passione.

Se i nostri lettori volessero acquistare le tue creazioni cosa dovrebbero fare?

A dire il vero, non ho neppure pensato di venderle, anche perché, come ben sai, mi occupo di altro nella vita, sono un'insegnante e adoro il mio mestiere. In futuro, chissà.



Una proposta all'Amministrazione comunale

In questi tempi di pandemia, la vita ...

L'ulivo è presente nella simbologia e nei miti fin dalla preistoria, oltre ad essere oggi emblema di pace, fede e prosperità.

Nell'antica Grecia era considerato una pianta sacra al punto che chiunque fosse sorpreso a danneggiarlo veniva punito con le-silio. Gli antichi Romani, invece, intrecciavano ramoscelli di ulivo per farne corone con le quali premiare i cittadini più valorosi.

Nella religione cristiana la pianta d'ulivo ricopre molte simbologie. Dal ritorno della colomba liberata da Noè all'arca con un ramoscello d'ulivo nel becco, l'ulivo assunse un duplice significato: diventò il simbolo della rigenerazione, perché, dopo la distruzione operata dal diluvio, la terra tornava a fiorire; diventò anche simbolo di pace, perché attestava la fine del castigo e la riconciliazione di Dio con gli uomini.

Dopo la felice e originale intuizione della piantumazione di ulivi nella Piazza della Vittoria, l'unica piazza al mondo con gli ulivi come sim-



bolo di pace tra popoli e culture, auspichiamo che questa azione di scelta ideale abbia seguito.

Specialmente in questo particolare periodo, in cui abbiamo bisogno tutti di fiducia e speranza, perché non piantare ulivi in tutto il Corso Umberto e/o in luoghi topici?

Sarebbe un messaggio di fiducia, speranza e pace. Sambuca oltre che città della cultura, della bellezza e anche della pace.

La Strada del Vino Terre Sicane, proprio per dare un messaggio di fiducia e speranza alla nostra Comunità, è disponibile a finanziare un primo intervento di piantumazione di questo nobile albero.

Perché in questi tempi di pandemia, la vita ...

"Prendila sul serio

ma sul serio a tal punto

che a settant'anni,

ad esempio,

planterai degli ulivi

non perché restino ai tuoi figli

ma perché non crederai alla morte

pur temendola,

e la vita peserà di più sulla bilancia". Nazim Hikmet

Il Direttore
Gori Sparacino

Il Presidente
Gunther Di Giovanna

"Cunti canti e cosi di Diu"

Presentato alla Chiesa Madre di Sciacca un libro di preghiere in lingua siciliana

"Cunti, canti e cosi di Diu" (Quick edizioni) è il titolo del volume curato dalla prof.ssa Graziella Gulino Testone, presidente dell'Ass. di volontariato "Insieme per gli altri" presentato il 26 settembre, in scrupolosa osservanza delle regole anticovid, presso la Chiesa Madre di Sciacca. L'incontro, introdotto dall'arciprete don Giuseppe Marciante e da Sino Caracappa, Assessore al Turismo, è stato moderato dalla prof.ssa Gisella Mondino, Assessore comunale alla Cultura. A Licia Cardillo è spettato il compito di relazionare sul volume. La relatrice, dopo essersi congratulata con la prof.ssa Graziella Gulino e con le signore che fanno parte dell'associazione, "Insieme per gli altri", per avere recuperato tradizioni e aspetti della religiosità popolare che rischiavano di perdersi, ha rilevato come nelle preghiere ci sia tanta fede, ma anche il vissuto individuale e collettivo di un popolo. Una miniera preziosissima, quindi. Nel caso della religiosità popolare, ha continuato,



si tende a parlare d'inculturazione della fede cristiana - cioè di una rilettura, di una sorta di rivisitazione da parte "di un popolo che si mette di fronte al Vangelo con le sue domande, le sue aspirazioni, la sua arte e le sue forme espressive". Ciascuno di noi ha il diritto di avvicinarsi a Dio con i mezzi di cui è capace. Ha quindi esaminato le varie tipologie di preghiere, distinguendo quelle a tema liturgico che scandiscono il calendario da quelle a tema leggendario e da altre che si rivelano rimedi apotropaici che rispondono ai bisogni del fedele. Un'ampia carrellata che ha sviscerato gli aspetti religiosi, storici ed esistenziali della pietà popolare. A seguire, la performance del Coro Polifonico

"Città di Sciacca" diretto dal Maestro Ignazio Catanzaro, accompagnato dal pianista Maestro Accursio Scalfani e dalla splendida esibizione del soprano Olga Galluzzo.